



L'emergenza In Veneto

IL QUADRO

VENEZIA L'algoritmo usato in Regione Veneto prevedeva per la giornata di venerdì 13 marzo ben 102 pazienti ricoverati nelle Terapie intensive degli ospedali del Veneto. «102 e siamo già a 107, capite perché, purtroppo, ci fidiamo di questo modello matematico?». Sono le 13, il governatore Luca Zaia aggiorna il bollettino in diretta Facebook dalla sede della Protezione civile di Marghera e i numeri che elenca sono destinati ad aumentare. In serata i ricoverati in Rianimazione saranno 108. E i contagiati saranno esplosi: 1.673 in tutto il Veneto, addirittura 215 in più rispetto al giorno prima. Undici i morti: il bollettino regionale ne dava dieci, ma a report pubblicato si è saputo della terza vittima di Vo' dopo Adriano Trevisan e Renato Turetta: si tratta di Andreina Santimaria, vedova da pochi mesi, 83 anni.

IL PICCO

La preoccupazione è riuscire a curare tutti. Cominciando ad assicurare a chi ne ha bisogno un posto in Rianimazione, perché le complicanze da coronavirus, dopo la febbre e la tosse, rendono necessario l'utilizzo dei respiratori meccanici. Stando all'algoritmo utilizzato dagli esperti dell'ente regionale Azienda Zero, a fine mese gli attuali 494 posti di Terapia intensiva disponibili negli ospedali veneti saranno tutti occupati. «Li esauriremo tra il 26 e il 28 marzo», ha detto Zaia. Poi i tecnici hanno corretto le date: se la gente continuerà a muoversi e a non restare in casa e, di conseguenza, la curva dei contagi continuerà a impennarsi, la previsione è di finire lo stock tra il 20 e il 25 marzo. Certo, con le attrezzature appena comprate si potranno allestire altri 102 posti in Rianimazione. E poi sono in arrivo i 100 letti ad alta specializzazione. Il totale sfiora i 700 po-

IL GOVERNATORE ZAIA: «SECONDO LE PREVISIONI GLI ATTUALI 494 POSTI IN TERAPIA INTENSIVA SI ESAURIRANNO PER FINE MARZO»

IL MESSAGGIO

TREVISO Paura, responsabilità, unione. Sono queste le parole con cui Alessandro Benetton legge l'emergenza da contagio oggi in atto. Sempre con una parola costruttiva, rivolta al futuro. «Dalla paura dell'oggi dobbiamo trarre spunto per guardare al domani». Così il manager risponde ai suoi follower sul tempo sospeso del Coronavirus. Mentre il gruppo Benetton ha deciso di donare 3 milioni di euro agli ospedali di Roma, Treviso e Milano, le città cuore dell'attività, espressamente destinati ai medici e agli ospedali che combattono questa battaglia, anche il manager trevigiano nel postare l'appuntamento sui social #uncaffèconAlessandro, registrato prima del piccolo emergenza Covid 19, entra nel vivo dell'emergenza. «Anche io in questi giorni ho seguito e le indicazioni delle autorità sanitarie, cercando di limitare al minimo spostamenti e contatti con persone» esordisce Benetton. In casa con la famiglia a Treviso, Alessandro ha detto stop a tutti gli impegni internazionali. «Ne ho approfittato per

Picco di contagiati e altri tredici morti Ospedali sotto stress

►I malati in tutto il Veneto sono 1.673 215 in più, mentre i decessi salgono a 51

►Altre due vittime all'ospedale di Trieste Preoccupa il caso esploso ieri a Casarsa

Casi confermati (al 13.03)		FONTE: REGIONE VENETO	
TOTALE REGIONE VENETO 1673(+78)			
82 (0)	143 (+2)	338 (+11)	66 (+7)
Vo'	Vicenza	Treviso	Belluno
239 (+29)	256 (+8)	16 (0)	450 (+9)
Verona	Venezia	Rovigo	Padova
26 (+1)	57 (+11)	Domicilio fuori Veneto Assegnazione in corso	
51	103	458	
deceduti	dimessi	ricoverati	
Strutture di ricovero		Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	43	22	
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	33	12	
ULSS1 - Ospedale Belluno	11		
ULSS1 - Ospedale Feltre	5		
ULSS2 - Ospedale Treviso	78	9	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	5	10	
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	3		
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	5		
ULSS3 - Ospedale Mestre	20	12	
ULSS3 - Ospedale Venezia	9	4	
ULSS3 - Ospedale Mirano	11	9	
ULSS3 - Ospedale Dolo	13		
ULSS3 - Ospedale Chioggia	2		
ULSS4 - Ospedale San Donà di Pave		1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	6	5	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5		
ULSS5 - Ospedale Trecenta		1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	32	6	
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco	2	1	
ULSS6 - Ospedale Cittadella	6		
ULSS7 - Ospedale Santorso	10		
ULSS7 - Ospedale Bassano	4		
ULSS8 - Ospedale Vicenza	11	12	
ULSS9 - Ospedale Legnago	9	3	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	5		
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	20	1	
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	2		
Tot. Regione Veneto	350	108	

Alessandro Benetton: «Ne usciremo più forti grazie al sapere condiviso»



IL MANAGER Alessandro Benetton

approfondire la questione, provando a orientarmi davanti alle mille opinioni e teorie, spesso contrastanti. Mi sono fatto un'idea ben definita, non tanto dell'emergenza in sé, su cui si scrivono cose ogni giorno, ma su ciò che l'emergenza stessa ci mette davanti agli occhi, in modo crudo e inequivocabile».

L'ISOLAMENTO

Il manager trevigiano spiega di non voler entrare in dettagli tecnici e medici che è meglio lasciare agli addetti ai lavori. E di non voler seguire il filo dei bollettini. Perché la pandemia diventa però un'occasione per riflettere sulla sostanza.

215 I nuovi contagi registrati in Veneto in un giorno: 7 in terapia intensiva

10 I decessi nell'arco di 24 ore, metà dei quali negli ospedali trevigiani

Venezia Brugnaro alla Salute



Il sindaco prega la Madonna

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, si è recato ieri pomeriggio al Santuario della Madonna della Salute, per recitare la preghiera di affidamento della città nell'emergenza coronavirus. Ecco la preghiera recitata dal sindaco Brugnaro: «Madonna della Salute, vergine potente, madre amorevolissima, come tuoi figli ritorniamo a te, a te ci rivolgiamo per affidarci alla tua materna protezione»

sti. Ma basteranno? L'algoritmo ha spostato in avanti il picco dei contagiati: al 15 aprile 2 milioni di positivi, tra il 2 e il 5 maggio 2 milioni 145mila.

«Siamo ritenuti la Regione con la più alta dotazione di macchinari, investiamo 70 milioni di euro l'anno in macchinari», ha detto Zaia. Ma se il contagio non si ferma, neanche i 700 posti rischiano di bastare. È per questo, per essere pronti nel caso in cui la situazione precipitasse, che sono stati rivisti i servizi ospedalieri e ci si sta preparando alla riapertura di ospedali dismessi. Niente campi base né caserme, ha detto il presidente della Regione che ha confermato la predisposizione di un piano sugli ospedali dismessi: «Tutte le strutture sanitarie sono sotto osservazione, abbiamo un piano, lo stiamo studiando».

I DATI

Quanto al bollettino, in Veneto i decessi sono saliti a 51 dall'inizio dell'emergenza, di cui 11 nella sola giornata di ieri. Sono diminuiti (da 357 a 350) i pazienti ricoverati nelle cosiddette aree non critiche, ma sono aumentati (da 101 a 108) quelli in Terapia intensiva. Dallo scorso 21 febbraio le persone dimesse dall'ospedale sono 103. Per quanto riguarda Vo' i contagiati sono scesi in un giorno da 85 a 82: vuol dire che 3 di loro sono guariti, il loro tampone è negativo.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Altri due morti positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di pazienti che si trovavano ricoverati a Trieste e originari del capoluogo regionale. Sale così a 10 il conto delle vittime dall'inizio dell'emergenza. I decessi, tutti con pluripatologie, sono 6 donne e 4 uomini; l'età media supera gli 80 anni, tranne un sessantaduenne. Sono deceduti una persona a Pordenone, 2 a Udine e 7 a Trieste. Preoccupa il caso esploso ieri a Casarsa (Pordenone), dove un militare di stanza alla caserma che ospita gli elicotteristi dell'Aves Rigel è risultato positivo al coronavirus. Isolato a domicilio, non è grave. Ieri però 120 militari dell'esercito sono stati lasciati fuori dall'eliporto, che ha continuato a funzionare a ranghi ridotti.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stringe a confrontarci con la verità dei rapporti, e tirare le somme. Anche a livello globale però, secondo Benetton, questa emergenza deve diventare un'occasione per ripensare ad un mondo che va forse troppo veloce. C'è una velocità buona però, è la comunione di sapere comune che oggi può trasferirsi nei dispositivi tecnologici grazie a cui possiamo tenere vivo il confronto, non spezzare il filo tra le persone. «Non è tempo per il panico e non è tempo per le polemiche. È però tempo di ripensare al nostro mondo globalizzato, fatto non solamente di libertà di movimento per merci e persone, ma anche e soprattutto di sapere comune». Secondo Benetton a farci uscire dall'emergenza alla fine sarà l'unione, non la chiusura. «Ne usciremo più forti di prima. Ma, ancora una volta, sarà l'unione della conoscenza a livello globale, e non con la chiusura dei confini, ad aiutarci». Infine il manager trevigiano si rivolge a follower e lettori. «Voglio anche augurare a tutti voi e ai vostri cari di superare questo periodo complesso».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA